

CONSULENTE

Wilbur Smith per dormire

Non leggo molto di solito soltanto la sera, qualche pagina prima di dormire. Perciò in genere non cerco testi impegnativi tra quelli più recenti che mi hanno appassionato citerà l'ultimo libro di Wilbur Smith. Quelli precedenti mi sono piaciuti perché si leggono facilmente, io amo l'avventura e soprattutto l'Africa. Ai fuori della narrativa sto leggendo la «Sida del 1992» e lo trovo un testo ben fatto, chiaro e completo. E poi è attinente a quello che studio (economia e commercio)

ALESSANDRO SENSINI
consulente società di brokeraggio

PITTRICE

Don Camillo della Mancia

Gongora e Quasimodo, Pirandello e Rosstand, Goldoni e Woodhouse, Simenon e Dostoevskij, Turgenev e Steinbeck, la Baronessa Orczy - il creatore della Primula Rossa - e Balzac. Ma non sono solo questi gli autori che ho particolarmente amato e che amo tuttora, ma se dovesse nominarli tutti li si allungherebbe all'infinito, includendo anche gli scritti sull'arte dell'opera notissima del Vasari fino ai Diari di Défaucon e Noa Noa di Gauguin. Non saprei però dirle esattamente quanti libri io leggo all'anno - «Almeno settanta», grida da un'altra stanza la figlia, che ha seguito però la conversazione, «e lo so perché sono io che vado a prenderli nelle varie librerie dove, a volte, non sanno più che cosa darmi». Comeunque, di recente, ho letto l'ultimo libro, postumo, di Quareschi, *L'antico di Don Camillo*, che, come tutti i libri di questo autore, mi è piaciuto moltissimo, proprio perché unisce uno stile brillante con un grande senso di umanità e comprensione per tutti. E poi, ancora, *Monsignor Chiscaire* di Graham Greene, che mi ha molto divertita, anche perché avventure di questo prete, che scappa dalla parrocchia inseguito dalla Guardia Nazionale, insieme ad un amico che assomiglia a Sancho Panza, su una macchina così decrepita che egli stesso chiama Ronzilante, ricordano argomenti delle altre più famose Chiscaite, di cui è d'altronde un fontane ciascidente. Vorrei infine ricordare, perché la sua lettura risalta ad un anno fa, *Narrare uomini la nostra storia* di Alberto Savinio, il fratello meno noto di De Chirico, una serie di biografie di letterati e di artisti raccontate in modo molto originale: un libro che mi ha affascinato. Aggiungo, per concludere, che non leggo quasi mai i giornali, mi basta, per questo ciò che racconto mio marito, mentre io, a mia volta, gli racconto, quasi parola per parola, tutti i libri che sto leggendo.

DOLORES VESCOVI
pittrice e casalinga

per pagina il libro che sto leggendo. Ciò che mi ha stregato nel libro di Dostoevskij non è tanto un improbabile rassomiglianza con lo studente Raskolnikov assillato dal problema di mantenersi agli studi (problema per me fortunatamente del tutto inesistente) quanto piuttosto la capacità di Dostoevskij di penetrare in profondità nell'animo umano e di sussurrare i meccanismi più intenzi e segreti.

Ciò che mi ha colpito è l'orgoglio smisurato ed ossessivo che pervade Raskolnikov assillato dal problema di mantenersi agli studi (problema per me fortunatamente del tutto inesistente) quanto piuttosto la capacità di Dostoevskij di penetrare in profondità nell'animo umano e di sussurrare i meccanismi più intenzi e segreti.

Sarà forse un po' stupido, ma a me piacciono i libri con una morale mi piace cioè chiude re il libro avendo capito ciò che l'autore voleva effettivamente comunicare mediante il proprio scritto.

Aggiungo che, dopo aver letto *Delitto e castigo*, tutti gli altri libri, di cui mi ero precedentemente innamorato, come il male oscuro di Bertrand o gli stessi *Promessi sposi*, mi sono di colpo scaduti, il fatto che dall'effetto Dostoevskij non vada esente nemmeno Anna Karenina che ho incominciato da poco mi rafforzato nel proposito di leggere anche gli altri libri di questo grandissimo autore.

FRANCESCO LIUZZI
studente liceale

GIORNALISTA

Nelle sabbie del sesso

Il libro più bello che ho letto in questa stagione in realtà sono due. Si tratta di *L'enfant de sable* e *La nuit sacrée*, dello scrittore maccocchino Tahar Ben Jelloun. In Italia li ha pubblicati Einaudi con i titoli *Creature di sabbia* e *Noite fatal*.

Sono stupendi tutti e due. Un po' per la storia, che è secondo me la più femminista che ci possa immaginare. Comincia con due genitori che vogliono assolutamente un figlio maschio dopo aver avuto ben sette femmine.

Decidono perciò che l'ottavo figlio sarà maschio comunque la realtà nasce ancora una femmina, ma viene allevata e considerata come maschio. Ed è maschio anche per se stessa.

È una storia di ambienti e forse mi è piaciuta tanto anche perché l'ho letta in Marocco.

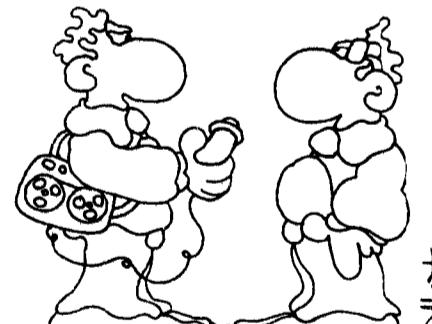
Mentre leggevo riconoscevo luci, profumi e suoni del posto, che potevo vedere e sentire. È stato il libro giusto nel momento giusto per me. Anche queste circostanze particolari possono fare di un libro un incontro straordinario, perfino al di là delle qualità di scrittura, che pure sono grandissime in questo scrittore maccocchino che da noi non si conosceva. Tahar Ben Jelloun vive in Francia e ha ricevuto, in partenza, innumerevoli lettere.

L'anno scorso ha vinto il premio Goncourt proprio con *Noite fatal*, che è il seguito di *Creature di sabbia*.

CARLA CORDINI
capo ufficio stampa
Fininvest Comunicazioni

SE COME SCRITTORE QUEST'ANNO DOVESSE SALVARE UN LIBRO, QUALE SCEGLIEREBBE?

SEN'ALTRO IL LIBRO-PAGA DEL MIO ENTORE



STUDENTE

Stregato da Raskolnikov

Sì, continuo sempre a leggere ma so prattutto d'estate, quando sono in vacanza perché durante i mesi di scuola, dedico molto tempo allo studio, e, quando mi ritrovo un'ora libera di tempo, preferisco leggere un quotidiano, che non un capitolo di un libro.

Leggo regolarmente *La Repubblica* (o in alternativa, *Il Corriere*), *Il Giornale* e *l'Unità*, e poi, ogni settimana, *L'Espresso* o *Panorama*. Non sono dunque più di una decina i libri che leggo in un anno.

Comunque proprio in questi giorni di vacanza, ho terminato *Delitto e castigo*, che mi è piaciuto da morire. L'ho divorziato in soli quattro giorni, anche se non mi piacciono coloro che leggono rapidamente i libri perché io di norma preferisco gustare lentamente pagina

Tra i libri letti nell'ultimo anno sceglieriò senz'altro *Le lettres de Jean Cocteau à Jean Marais* (edizioni Rosalinda Archinto). Il motivo è che si tratta di una delle più curiose documentazioni umane e intellettuali di un personaggio unico. In 40 anni di carriera Cocteau ha riflettuto tutti gli stimoli più innovativi delle diverse forme di spettacolo con modi molto francesi e con simpatico spreco del comune senso del pudore. Il tutto dichiarando eterno affetto al suo attore preferito. Oltre all'aspetto strettamente umano del rapporto tra i due che da parte di Cocteau è sempre inforato di volti barocche, nel testo c'è la partecipazione straordinaria di numerosi personaggi dell'epoca che hanno segnato la cultura francese da Edith Piaf a Coco Chanel.

MAURIZIO PORRO
critico cinematografico

16

l'Unità
Mercoledì
24 agosto 1988

Caro attore ti scrivo

Tra i libri letti nell'ultimo anno sceglieriò senz'altro *Le lettres de Jean Cocteau à Jean Marais* (edizioni Rosalinda Archinto). Il motivo è che si tratta di una delle più curiose documentazioni umane e intellettuali di un personaggio unico. In 40 anni di carriera Cocteau ha riflettuto tutti gli stimoli più innovativi delle diverse forme di spettacolo con modi molto francesi e con simpatico spreco del comune senso del pudore. Il tutto dichiarando eterno affetto al suo attore preferito. Oltre all'aspetto strettamente umano del rapporto tra i due che da parte di Cocteau è sempre inforato di volti barocche, nel testo c'è la partecipazione straordinaria di numerosi personaggi dell'epoca che hanno segnato la cultura francese da Edith Piaf a Coco Chanel.

Per quanto infine mi riguarda nello specifico vorrei dire che sono una lettice abbastan-



STUDENTESSA

L'importante è essere mortale

Proprio in questi ultimi giorni ho riletto «L'ultima estate di Klingsor» di Hesse. Lo ricordo affascinante ma riprendendolo in mano l'ho trovato soprattutto profondamente vero, molto vicino a sensazioni mie. Per la seconda volta il libro mi ha assorbito totalmente facendomi scivolare in una dimensione diversa facendomi affrontare la dimensione riflessiva del pensiero. E soprattutto l'addio alla vita da parte del personaggio a far riflettere, e la novità vive propria della consapevolezza del protagonista di essere mortale. Credo sia la spettacolare emozione per qualsiasi lettore.

DONATELLA SIMONCELLI
laureanda in lettere moderne

ECOLOGA

Passione e fedeltà

«L'amore ai tempi del colera», di Garcia Marquez prima di tutto perché amo moltissimo l'autore, e forse non sono sufficientemente obiettivo per giudicarlo.

Credo che ogni pagina scritta da Marquez valga la pena di essere letta. In questo caso poi lo stile da virtuso della parola si sposa a una vicenda intricatissima ma difficilmente noiosa tante storie d'amore legate a quella centrale e alla figura del protagonista.

Soprattutto il suo restare fedele alla prima innamorata nonostante gli anni di libertinaggio mi sembra particolarmente ventoso.

DANIELA BELLON
rappresentante Leal

za accanita ed abbastanza onnivora nonostante i problemi economici succinti e che in parte risolvono con il rileggere più volte i medesimi libri un esercizio che serve a mettere in luce quei meccanismi nascosti che di norma sfuggono ad una lettura più superficiale. Aggiungo infine che ho una predilezione particolare per la letteratura russa e sovietica, sia antica che recente, e se mai devo fare appunto all'industria culturale, oltre a quello di elevato prezzo di copertina, è il costante disinteresse verso la letteratura sovietica distanziarsene che, sull'onda della *perestrojka* gorbacioviana, sembra sia finalmente cominciando a scemare. Non ho mai infatti letto tanti libri russi/sovietici come di questi tempi. Ho appena terminato *Il patibolo* di Atymatov e *La casa di Puskin* di Bitov e sto ultimando *L'isola di Crimedz* di Al'sjanov (un russo esule e dissidente, per la verità), mentre sto aspettando con ansia l'uscita di *La sportività di Trifonov*, un autore di cui sono una fedelissima lettice.

LUCIANA BASSO
insegnante di scuola media

PUBBLICITARIA

Cominciamo dalla nascita

Quest'anno sono nascita a leggere finalmente le Operette morali di Giacomo Leopardi. Sono scritte in maniera dotta, sottile, ariosa. Sotto una lieve scorsa di «memoria» (oddo, magari non è la parola più adatta) invece è un libro assai piacevole. Mi ha colpito in modo particolare quella del gentiluomo e del monaco: ma in generale tutte le operette mi sembrano ancora parecchio attuali.

Ma passando a tutt'altro genere, in questi mesi mi ha molto interessato il libro di Michel Odent, *Primal Health*, che penso uscirà presto in italiano. L'autore è un fautore della nascita dolce, anzi è proprio quello che ha inventato, applicato per primo la nascita senza violenza in ospedale. Certo a me il tema interessa in modo particolare perché sono incinta. Così mi sembrava che il discorso di Odent sia breve, ma articolato e completo. Dimostra che se la gravidanza la nascita e l'allattamento sono gestiti correttamente, questo è molto importante per l'equilibrio dei vari sistemi organici del bambino. Il libro mi ha messo la voglia di stare attenta a non tartassare il piccolo prima ancora che venga al mondo e subito dopo. Penso addirittura, che sarei possibile, di farlo nascere a casa, per evitargli tutto quell'insieme di piccole violenze che si attuano in ospedale, dove ogni cosa si deve fare solo secondo certe regole previste. Si tratta di cento o duecento piccolissime cose, che però incidono sulla partoriente e anche sul bambino.

ELENA VIETTI

INSEGNANTE

Astinienza da russi

Colgo innanzitutto questa occasione per dire che gli insegnanti non sono poi così ignoranti o impreparati come qualche qualcuno potrebbe credere. Dimostra che se la gravidanza la nascita e l'allattamento sono gestiti correttamente, questo è molto importante per l'equilibrio dei vari sistemi organici del bambino. Il libro mi ha messo la voglia di stare attenta a non tartassare il piccolo prima ancora che venga al mondo e subito dopo. Penso addirittura, che sarebbe possibile, di farlo nascere a casa, per evitargli tutto quell'insieme di piccole violenze che si attuano in ospedale, dove ogni cosa si deve fare solo secondo certe regole previste. Si tratta di cento o duecento piccolissime cose, che però incidono sulla partoriente e anche sul bambino.

Non so fino a che punto la verità sia stata romanzata comunque se ciò che sostiene l'autore è vero Sindona era un gran personaggio davvero una mente. In economia faceva vent'anni fa quello che oggi è considerato alla vanguardia. E poi si fa leggere piacevolmente

MARCO LUPPI

CONTABILE

Il romanzo di Sindona

Non so dubbio: il «Mistero Sindona» di Nick Tosches l'ho divorziato sul caso Sindona avevo letto molto sui giornali ma il libro fornisce un ritratto molto più convincente di quel siasi intervento e finalmente la vicenda riportata in modo completo.

Non so fino a che punto la verità sia stata romanzata comunque se ciò che sostiene l'autore è vero Sindona era un gran personaggio davvero una mente. In economia faceva vent'anni fa quello che oggi è considerato alla vanguardia. E poi si fa leggere piacevolmente

MARCO LUPPI

COMMERCIANTE

Ho scoperto il Giappone

Leggo tutto mi interessa tutto anche se ovviamente non tutto mi piace. Ma i libri che contano sono quelli che si leggono con piacere non mi succede spesso, ma cierei un paio di titoli.

Nella letteratura italiana ho amato moltissimo la «Storia» della Morante, lo considero un capolavoro per la densità che l'autrice ha dato a fatti di vita quotidiana, trasformandoli in epopee popolari. Tra gli stranieri invece ho letto e riletto per capire e per ricordare «Shogun», mi ha rivelato un mondo che non conoscevo e, vicenda romanziata a parte, si fonda su una realtà storica precisa.

Ad analizzarla bene si comprendono molti particolari sulla storia giapponese successiva, ed è un argomento di cui si parla poco.

ENRICO GALLI
commercante di filatelia e numismatica

IMPIEGATA

Meglio gli stranieri

In famiglia - costituita oltre che da me, da mia madre, da mia sorella e da mio fratello - leggiamo molto e di tutto, da *Topolino* a *Ciao 2000*, da *Heavy Metal* a *Eva Express*, da *Guerr sportivo* a *Il Corriere della sera* Forse l'unico giornale che proprio non ci capita mai di leggere è *l'Unità*. E poi ci sono i libri. Da anni sono iscritta al Club degli Editori, mediante il quale acquisto regolarmente i libri per tutta la famiglia.

Anche in questo caso leggiamo un po' di tutto libri di fantascienza, gialli, romanzi d'amore, biografie di personaggi famosi del passato e di quelli della nostra epoca, come il libro di Vadim sulle donne della sua vita, *Bright Bardot, Jane Fonda e Catherine Deneuve*. Questo del mondo del cinema è un tema che mi interessa, per questo che abbiamo acquistato, benché fuori dal Club, *Hollywood Babylonia*, volume primo e volume secondo.

Siamo sempre stati dei grandi lettori in famiglia - «Ci sta avere sempre qualcosa da leggere, magari anche Oggi, interlocuise la madre presente al colloquio - forse è per questo che acquistiamo e leggiamo in media due o tre libri al mese».

Devo dire però che, personalmente, preferisco gli scrittori stranieri, in particolare quelli americani, che non gli italiani Moravia o Bevilacqua mi sembrano ormai senza significato.

Il libro più bello che ho letto - e riletto più volte devo dire - è *Un matrimonio felice* di Heinrich Konsalick, una storia d'amore tutta particolare, in cui il protagonista assume la personalità di un amico deceduto in guerra alla donna che costui aveva sposato solo per procuringa. Di recente ho letto *Per amore solo per amore* di Pasquale Festa Campanile, non è il romanzo dei romanzi, ma l'autore è l'unico degli italiani che, mi sembra, si possa ancora leggere. Ad eccezione, naturalmente, de *Il nome della rosa*.

Confesso che Umberto Eco nemmeno lo conoscevo prima, solo in seguito al film sono stata indotta ad acquistare il libro, che è piaciuto moltissimo sia a me che a mia sorella.

FLAVIA TENTORI
impiegata in un'agenzia di viaggi

